

# OGGI PARLIAMO DI...

## OGGI PARLIAMO DI...

### L'acquario di domani

L'acquario è l'hobby più antico che la storia dell'umanità ricordi. Già i Sumeri tenevano i pesci catturati nei loro laghetti e presso gli antichi Egizi era regola, dal tempo predinastico fino al Nuovo Regno, che tutti i giardini dei templi fossero dotati di una vasca rettangolare. Anche all'interno dei giardini domestici più piccoli la vita si svolgeva attorno ad una vasca o un laghetto artificiale; se ne può ammirare ancora uno al Metropolitan Museum di New York. Altrettanto antico è l'interesse "acquariofilo" in Cina. Si stima che l'allevamento di carpe abbia avuto inizio circa 2.500 anni fa, il libro più antico sull'allevamento ittico è datato tra il 770 e il 476 a.C. Durante la dinastia Song (960-1216 d.C.) cominciò l'addomesticamento del pesce rosso dal carassio argentato. La detenzione di pesci rossi in grandi vasi di ceramica nelle case è ben documentata a partire dal XVI secolo, mentre del 1596 è il primo libro sull'acquario in lingua cinese, opera di Chang Chi'en-te dal titolo "Chu sha yü pi" ovvero "Trattato sui pesci rossi".

#### In Europa l'acquario arriva nel Medioevo

L'autore inglese Samuel Pepys racconta nel 1665 di avere visto a Londra pesci che vivevano in un bicchiere d'acqua. Erano certamente pesci rossi, chiamati però anche pesci del Paradiso, quelli che arrivavano a Londra da Canton tramite scambi commerciali.

Dapprima furono soprattutto gli scienziati a tenere i pesci in contenitori per condurre le proprie ricerche. Per esempio, nel 1774 il chimico britannico Joseph Priestley, in contemporanea con il tedesco Carl Wilhelm Scheele, scoprì l'ossigeno compiendo ricerche sulle piante acquatiche.

#### 1851: l'acquario entra in società

All'Esposizione Mondiale del 1851 gli acquari vennero esposti per la prima volta al pubblico. I vetri delle vasche erano tenuti assieme da una cornice di ghisa. Due anni più tardi fece la sua prima apparizione il termine "Aquarium", e precisamente nel libro dello scienziato inglese Philip Henry Gosse intitolato "A Naturalist's Rambles on the Devonshire Coast". Il libro ebbe grande risonanza tra il pubblico britannico. Divenne una moda, peraltro passeggera, tenere i pesci in piccoli contenitori di vetro.

In Germania fu soprattutto Emil Adolf Roßmähler, naturalista e scrittore, che contribuì a rendere popolare questo hobby meritando l'appellativo di "padre dell'acquariofilia europea". Nel 1854 la rivista "Die Gartenlaube" pubblicò il suo articolo "Il mare nel bicchiere", che riscosse un tale interesse da convincerlo a pubblicare nel 1857 il volume "L'acquario d'acqua dolce". Roßmähler dava in quell'opera indicazioni pratiche su come dovesse essere allestito e gestito un tale acquario.

In un libro sull'acquario pubblicato nel 1880 si legge:

"Qui i pesci vivono come in libertà - diversamente da uccelli, rettili e insetti tenuti in gabbia. Senza alcun impedimento né costrizione essi si mostrano all'osservatore in tutta la loro naturalezza". Ascoltate oggi, queste affermazioni suonano naturalmente esagerate e senza riscontro nella realtà. A quel tempo le conoscenze relative alle esigenze dei pesci e delle piante in acquario erano limitate, così come quelle sui processi chimici e biologici che vi si svolgevano. Luce e calore erano incompleti, molto spesso i pesci morivano in autunno per carenza d'ossigeno nell'acqua.

#### Sviluppo vertiginoso negli ultimi 50 anni

Lo sviluppo dell'acquariofilia negli ultimi 50 anni è soprattutto da ricondurre alla consapevolezza che di norma un acquario senza un adeguato sostegno tecnico e chimico non è in grado di offrire a pesci e piante un ambiente vitale.

Decisiva è stata, oltre ad una crescente conoscenza dei processi chimici e biologici, la disponibilità di materiali per la costruzione di filtri, sistemi d'illuminazione, riscaldamento e pompaggio sempre più efficienti, di fertilizzanti sempre più efficaci, incluso l'apporto ottimale di CO<sub>2</sub>, e di mangimi di qualità. L'elenco per un allestimento ottimale potrebbe continuare, come si può trovare in libri come "L'acquario ottimale" o "L'acquario perfetto".

#### L'acquario tra 50 anni

Con le conoscenze tecniche, chimiche e biologiche oggi a disposizione della moderna acquariofilia, all'acquariofilo si prospettano opportunità quasi illimitate per quanto riguarda la scelta del tipo di acquario da acquistare, allestire ed osservare. Oggi quasi tutte le piante acquatiche e i pesci d'acqua dolce possono essere tenuti e anche riprodotti in acquario. Eppure di continuo vengono scoperte nuove specie, che all'inizio rappresentano una sfida per l'acquariofilo. Ne è un esempio lo scalare *Pterophyllum altum*. Per molti anni ritenuto impossibile da riprodurre, alla fine molti acquariofili hanno riportato successi riuscendo a riprodurre una o due generazioni e infine poter contare su esemplari d'allevamento.

Favorito tra i tipi di acquario che si profilano in futuro potrebbe essere l'acquario biotopo, in cui viene riprodotto l'habitat naturale dei pesci. Si tiene conto delle diverse descrizioni dei biotopi. Ad esempio, per i killifish si allestisce un fondo con torba e ricca vegetazione (muschio, ecc.), per le specie *Apistogramma* si preferisce ghiaia fine e una fitta vegetazione sullo sfondo, e così via. Ecco che assistiamo così alla riproduzione di vasche sudamericane, amazzoniche, ad acque scure, asiatiche, africane, dei laghi Malawi e Tanganica, acquari ad acqua salmastra e acquari dedicati.

Ma a parte la forma esterna, ancora più importanti sono le condizioni fisiche e chimiche dell'ambiente vitale ossia dell'acqua. Mi riferisco a condizioni stabili e naturali di calore e circolazione, all'equilibrio chimico, al grado di durezza del biotopo originale da riprodurre e ... mantenere nel tempo, assicurato da cambi d'acqua regolari ed adeguata fertilizzazione.

Perché una cosa è certa: il futuro ci riserva un'abbondanza sul mercato di acquari cosiddetti di design: vetro sottile e durissimo con invisibile flusso di energia interno e filtri nascosti super efficienti per le moderne abitazioni e gli ambienti di lavoro. Ma attenzione: anche in questi acquari avveniristici devono essere rispettate le esigenze chimiche e biologiche dei pesci che li abiteranno.

*Wagen Jony*